

**Le svolte del leader**

Anch'io sono andato molte volte in Israele. Però non sono andato in giro per le strade con la kippah, capisce

**Il premier**

Io lo chiamo il Padreterno. Dice che 120 anni sono una conquista ormai acquisita lui, coi suoi mezzi, ce ne può aggiungere altri 20

acquisita dell'uomo occidentale e che, coi suoi mezzi, ce ne può aggiungere altri 20. A me, ne regala 10».

**Siete coetanei, no?**

«Tre anni di differenza, a lui piace dire due. È fatto così. Come per l'altezza. Ai tempi del Lodo Mondadori passai ad Arcore tre mesi, mi chiese quanto sei alto? Un metro e 71. Ma puoi guadagnare 4-5 centimetri, esclamò. E mi regalò un paio di scarpe col tacco».

**Che altro, per quella mediazione?**

«Un paio di quadri. Uno lo misi in barca, si inumidì: restaurarlo costò più del valore della tela».

**Nient'altro?**

«Nient'altro».

**Non ci crederà nessuno.**

«Eppure è così».

**Quando vi siete conosciuti?**

«Al meeting di Rimini, 35 anni fa».

**I vostri rapporti?**

«Buoni perché ci vediamo poco. Tanto lui ha la sua corte dei miracoli. I Cicchitto, i Bondi. L'unico che ha le palle, lì dentro, è Scajola. Però è troppo impulsivo. Berlusconi lo sa, e lo provoca».

**E Tremonti?**

«Mi è cordialmente antipatico, ma è molto intelligente. Berlusconi non lo teme, però. Sa, la sua voce...».

**La Meloni?**

«Una che dà le interviste a *Chi* per dire che va in vacanza in Sardegna perché abbronzata sta meglio...».

**La Gelmini?**

«L'ho detto anche a lei: nun te toje mai l'occhiali, che ci perdi».

**Calderoli?**

«Al concerto di Natale si è presentato in smoking, la mattina, al Senato. Era l'unico».

**Ci saranno le correnti nel Pdl?**

«Ci sono già».

**Perché Berlusconi vince?**

«È finita l'era dei partiti. Basta partiti, dico nei comizi: applausi sempre. Berlusconi non ha un partito. È lui, e basta. Quindi vince».

**ALMIRANTE  
L'OBBLIGO  
DEL RICORDO**

**NOSTALGIA**

*Natalia Lombardo*

Un «santino» formato maxischermo. Luce dorata e fiamma ardente, guizzi del simbolo dell'Msi appena ricordati per essere dimenticati. La retorica digitalizzata dell'omaggio al «padre», Giorgio Almirante, scanderà comunque nei tre minuti di video la fiamma nostalgica dei post missini, prima che si gettino nel fantastico media-mondo del cavaliere. Eppure la «casa del padre» è stata lasciata nel 1995 a Fiuggi «con la certezza di non farvi più ritorno», avvertì Gianfranco Fini, un addio celebrato ora nell'abbraccio bianco e nero con chi gli passò lo scettro nel Msi.

Lasciato fuori dalla porta del Pantheon rinnovato, ignorato scientemente dai «colonnelli» con le stellette cadenti nella mozione congressuale, ricordare Almirante adesso è il pegno da pagare all'ansia da perdita d'identità. Il rischio è di rimanervi attaccati. Fini si è allontanato mille miglia dalla «casa del padre», anche se già prevede di sciogliere l'apparente gelo nell'emozione, ma non vuole essere trattenuto nel fondo di un passato emarginante. Per gli ex missini celebrare Almirante è un'emozione da consumare in casa, perché «escluderlo dai nostri riferimenti di oggi significherebbe mettere in discussione le nostre radici», interpreta Gianni Alemanno. Il contentino all'appartenenza è stato impartito nei congressi provinciali e il video campeggia nel Pantheon domestico sul sito di An, insieme a quel lapsus identitario nel filmato del cammino post fascista, tra le dannunziane imprese volanti e i feti difesi ad oltranza, l'ode militare e il salto nell'«armonia» di Tatarella.

Oggi la teca della nostalgia si chiude anche per gli ex repubblicani come Miko Tremaglia, che non rinuncia alla mozione, oltre che all'emozioni. Si spegne la candela sull'elenco dei morti rievocati in ogni assise di An. La Fiamma, quella del simbolo, resta accesa: custodita da una vestale nella Fondazione Alleanza Nazionale e ripescata alle europee per non farla rubare nel nome di altre destre.

O per usarla in caso di delusione? ♦

**An si spegne in due giorni  
La parola fine  
forse la dirà Berlusconi**

Si apre oggi il congresso che segnerà la fine di An, prima di confluire nel Pdl la prossima settimana. Stessa location, la Nuova Fiera di Roma. Berlusconi potrebbe fare una visita a «sorpresa». 1500 delegati, Enrico Ruggeri canterà.

**N. L.**

ROMA  
nlombardo@unita.it

Comincia oggi il congresso che sancirà la fine di Alleanza Nazionale, con l'Inno nazionale intonato da un coro di voci bianche dagli echi ecclesiastici. Il partito nato dall'Msi confluirà nel Pdl la settimana prossima sempre alla Nuova Fiera di Roma.

Ignazio La Russa ha annunciato una «sorpresa»: forse l'arrivo di Silvio Berlusconi, anche se ha annunciato la scelta di non esserci (scelta «concordata», giurava il «reggente» di An). Potrebbe spuntare oggi pomeriggio e parlare dal palco, oppure sedersi in prima fila domani e ascoltare il discorso di Gianfranco Fini. Senza parlare, per non rubargli la scena come è successo sempre.

Dietro al palco un grande ponte segna il passaggio tra il simbolo di An e quello del Pdl: sotto un nodo tricolore ripetuto nei braccialetti gadget. 1500 i delegati dei 108 congressi provinciali. La Russa ha coniato uno slogan per scongiurare il de profundis: «Nasce il partito degli italiani». Il «reggente» di An aprirà l'assise a fine mattinata, la sorpresa ufficiale è un concerto di Enrico Ruggeri che canterà con dei ragazzi la sua «Si può fare di più». La nostalgia è appagata in un video su Giorgio Al-

**A pranzo con Fini  
I colonnelli di An:  
la destra vuole avere  
voce strategica nel Pdl**

mirante e sui passaggi da Fiuggi alla soglia del Predellino. Non ci sarà, perché non invitato in quanto partito «non seduto in Parlamento», Francesco Storace, anche se Gianni Alemanno aveva promesso di farlo tornare all'ovile. Non a caso a dileggiare la fine di An ieri è soltanto la voce roca di Teodoro Buontempo. La Russa scherza sui «triumviri» del Pdl: «Il buono, il bello e il cattivo, che sono io». Invitati i big dei partiti

**Il simbolo**

**La Fiamma non scompare  
Tornerà alle europee**



— La Fiamma tricolore del simbolo di An non verrà spenta, ma conservata nella Fondazione Alleanza Nazionale gestita da Donato La Morte, insieme ai beni del partito. E alle elezioni europee sarà presentata al Viminale, e poi ritirata per evitare che venga usata da altri partiti. Stesso destino avrà il logo di Forza Italia, anche questo si affaccerà alle europee.

presenti in Parlamento, per il Pd una delegazione formata da Reallacci, Zanda, Giachetti e Morassut.

Ieri i «colonnelli» di An incontrarono Fini nel pranzo dell'addio alla Camera: La Russa, Gasparri, Matteoli, Ronchi, Bocchino e Donato La Morte, tenutario delle chiavi della Fondazione An. «A noi competerà il ruolo dell'elaborazione politica, dovremo indicare la strategia da portare avanti e quando si tratterà di decidere lo faremo insieme, e non certamente come succubi», avrebbe detto Fini (smentiscono sia il portavoce che Ronchi). Il quale afferma: «Fini concorda con me: ci sono due leader, due padri fondatori del Pdl» anche se il presidente della Camera non avrà un ruolo nel partito.

Fino a ieri sera, però, i «colonnelli» non si sono messi d'accordo sull'ordine degli interventi: Ronchi alle 17, Schifani alle 18, Alemanno domenica, Fini chiude a mezzogiorno e poi il voto della mozione congressuale. A intralciare la strada, però, sarà la maratona organizzata proprio dal sindaco di An...